

La questione senza fine dei canoni d'acqua

Le grandi società dell'energia elettrica che trattano i loro fornitori di materia prima come pezzenti

di Davide Buzzi

E così ci siamo di nuovo!

Potrebbe anche sembrare assurdo per non dire incomprensibile, eppure ancora una volta le regioni di montagna che negli Anni '60 concessero i loro territori ai produttori di energia elettrica, permettendo loro di costruire bacini di accumulazione e di bucare le montagne per togliere l'acqua dai corsi naturali ed incanalarli, dirigendoli verso le turbine di produzione energetica, probabilmente saranno di nuovo trattati come pezzenti mai contenti, quasi fossero delle povere riserve indiane da sostenere per pietà, ma che in verità sono poco meno di un fastidioso ostacolo "sulla via del progresso"!

Il territorio montano svizzero ha pagato un dazio non irrilevante al mondo dell'energia elettrica, seppure è anche vero che i canoni percepiti in questi anni hanno parzialmente ricompensato la perdita degli importanti terreni sottratti a Comuni e Patriziati, come anche all'agricoltura di montagna. Sta di fatto però che questi territori da un cinquantennio non possono più essere sfruttati dai legittimi proprietari a causa della presenza delle acque dei laghi artificiali e questo è tutt'altro che un particolare irrilevante!

Ma si sa che in ogni "catena alimentare" l'anello più basso della stessa è proprio quello che si ritrova ad essere divorato per primo, e nella questione senza fine dei canoni d'acqua l'anello più basso della "catena alimentare" sono le regioni di montagna, coloro che hanno fornito l'acqua ai colossi svizzeri dell'energia per anni e anni.

Ora nel nuovo regime europeo di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica - al quale pure la Svizzera, spinta proprio dalle sue grandi industrie energetiche, ha aderito - ecco che le nostre *"grandi aziende elettriche cercano l'aiuto dello Stato e chiedono tagli ai canoni d'acqua a scapito dei Cantoni alpini"*.

Questo perché, *secondo i produttori, la concorrenza dell'energia elettrica prodotta da vecchi impianti a carbone in Germania* (e in Europa, aggiungo io) ha un minor costo, come anche *quella rinnovabile in quanto sostenuta da sussidi* vari che la rendono appetibile e concorrenziale sul mercato globale!

A causa di tutto ciò ecco che la nostra energia idroelettrica pare non sia più commerciale e pertanto, per poterne tentare un rilancio, bisogna abbassarne i costi e quindi, in via subordinata, ridurre o, meglio ancora, eliminare i canoni d'acqua.

Naturalmente le conseguenze di tutto ciò andranno a finire sulle spalle dell'anello più basso della "catena alimentare", ovvero i Cantoni alpini, i Comuni e i Patriziati che hanno concesso terreni ed acque, perché alle riserve indiane prima si concedono le perline colorate per ottenere benefici economici, per poi disdire i trattati quando il gioco ha preso una piega diversa dalle previsioni iniziali!